

Gazzetta del Sud 18 Giugno 2024

Le prime confessioni dell'imprenditore sibarita pentito

Cosenza. L'ex imprenditore pentito. Luca Talarico, 43 anni, impegnato nel settore agricolo come personaggio di riferimento della cosca Forastefano di Cassano, collabora con la giustizia dal novembre dello scorso anno. Ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, guidata da Vincenzo Capomolla, ha rivelato molti segreti inconfessabili della 'ndrine sibarite. Ieri il sostituto procuratore generale di Catanzaro, Giuseppe Cava, ha depositato in Corte di appello il primo verbale contenente le dichiarazioni del pentito. Si tratta di una manciata di fogli falcidiati dagli "omissis" nei quali l'ex imprenditore ammette le proprie responsabilità e descrive i ruoli dei componenti del gruppo al quale era legato. La produzione documentale ha anticipato l'arringa difensiva dell'avvocato Adriana Fiormontie che assiste il collaboratore nel processo di secondo grado nato dall'operazione "Kossa. L'inchiesta, coordinata dal pm distrettuale Alessandro Riello ha prodotto in prima istanza una raffica di condanne tra cui quella dell'odierno collaboratore a 12 anni di reclusione. Il legale, ponendo in rilievo il concreto apporto collaborativo fornito in questi mesi dal suo assistito alla magistratura inquirente, ha sollecitato alla Corte il riconoscimento delle diminuenti di pena accordate ai collaboratori e la concessione delle attenuanti generiche. Il rappresentante della pubblica accusa invece, nonostante la ufficializzazione delle scelte di ravvedimento dell'imputato, non ha inteso modificare le proprie richieste già rassegnate in altre udienze, Talarico, insomma, rischia di ritrovarsi sul groppone la condanna di primo grado. Toccherà al collegio giudicante valutare fatti e atti e poi decidere. L'imprenditore, originario di Spezzano Albanese, viene indicato dalla Dda di Catanzaro come vicino a Pasquale Forastefano punto di riferimento - a parere della pubblica accusa - della omonima consorteria attiva da tempo nell'area settentrionale ionica della regione. L'inizio della collaborazione di Talarico con i pubblici ministeri ha determinato una serie di effetti nel mondo criminale scosso pure dalla successiva identica scelta fatta da altri personaggi gravitanti nel mondo della criminalità organizzata della Sibaritide: Gianluca Maestri, azionista e trafficante di droga e Paolo Cantore, meccanico, legato ai clan locali. Nell'aprile scorso, il padre di Luca Talarico, Vincenzo, si è tolto la vita nell'abitazione di contrada "Fedula" di Spezzano Albanese dove risiedeva da anni. L'uomo aveva scelto di non accettare il programma di protezione che pure gli era stato proposto. Non è stato accertato se il suicidio possa essere collegato al pentimento del figlio. Nel febbraio del 2021 qualcuno aveva invece incendiato l'autovettura della madre di Talarico: l'intimidazione era avvenuta pochi giorni dopo l'audizione dell'odierno pentito davanti al Gip di Catanzaro. Il quarantatreenne, infatti, al contrario dei coindagati coinvolti nell'inchiesta antimafia "Kossa", non s'era avvalso della facoltà di non rispondere scegliendo di parlare delle proprie imputazioni alla presenza di un difensore d'ufficio. Poi, però, non aveva più aperto bocca tanto da incassare una pesante condanna a 12 anni in primo grado.

Arcangelo Badolati